

Incontri del cinema italiano di Bastia

Diario in celluloide

Sabato 3 febbraio serata di apertura

Gran calca nella hall : tante persone contente di ritrovarsi a questo appuntamento annuo. E' forse che alle gente piace un certo ambiente di festa : se così è, allora il cinema italiano è festa. Osservo che mancano tanti insegnanti d'italiano. Come mai ? Sono gran conoscitori del cinema italiano e sono loro che, anche quando non è festa, parlano e fanno studiare ed amare la lingua e la cultura italiane. Saprò che non vennero invitati... me ne stupisco molto.

Il film proiettato è preceduto da un'energica campagna pubblicitaria. Sul Corriere della Sera del 30 gennaio, si legge che **Il Postino** di Michael Redford, con Massimo Troisi, stravince in America al *botteghino* e ha ottenuto la *nomination* per lo *Screen Actors Guild Award*... l'anticamera dell'Oscar alla regia.

Al primo apparire del viso smunto di Troisi (che per il suo stato di salute sarà doppiato nelle scene a bicicletta) s'indovina che il pubblico ha adottato il Buster Keaton napoletano; che vivrà commosso la dialettica relazione tra il debole e il forte, il colto e l'analfabeta, il meschino e la star. Un film, che per il suo sfondo politico sa un pò di nostalgico, classico nella fattura, curatissimo nelle immagini e che deve molto alla coppia Troisi-Philippe Noiret (eccellente nell'interpretare il poeta Neruda). Scrosciano gli applausi come prevedibile.

Domenica 4 febbraio.

Tanti-troppi ? 1 film. Mi farò «cinevora». Scelgo di ritrovare per la quarta volta **I Vitelloni** 1953, la luce così caratteristica dei film in nero e bianco, sfocata eppure luminosa. Già i primissimi piani dicono l'amore di Fellini per le donne.

Lunedì 5 febbraio

Mi decido per il film di Ettore **Scola** **Romanzo di un giovane povero** (1995). Recita un Alberto Sordi iriconoscibile che interpreta un personaggio camaleonte, ambiguo e mellifluido meraviglioso attore. Il film del montaggio abile non svela la verità sul personaggio nè sulla morte della moglie. All'uscita la domanda è su tutte le labbra «chi l'ha uccisa?». La risposta è da trovare in una brevissima sequenza, in, un infimo dettaglio.

Mercoledì 7 febbraio

Di nuovo affluenza. Al programma un film franco-italo-tedesco, regista Michelangelo Antonioni. **Par delà les nuages**. Un film quasi muto «le immagini (di Antonioni) sono così forti da rendere deboli e inutili le parole **averte** **Tonino Guerra**. Antonioni e la passione per la Donna : Donna-Bellezza ; Donna-Amore ; Donna-Mistero ; Donna-Vita e/o morte. Bellissimi i luoghi : Comacchio e Ferrara, Portofino, Parigi, Aix. Per più volte, a dire la verità, ho subito con fastidio la lentezza della cinepresa, frugatrice come lo stetoscopio del medico ; un che di ossessionale, di morbido. Un

tentativo estremo per dire la solitudine e l'impossibile felicità umana.

Interessante il rapporto che lo spettatore stabilisce col tempo voluto immobile, anche lo spazio si ridimensiona, diventa astratto malgrado la precisazione dei luoghi. Siamo avvinghiati dalla lenta e ripetitiva gestualità degli interpreti, un pò attori giapponesi del teatro del No. Nè tempo, nè spazio, il regista porta la sua coreografia al dilà delle nuvole.

Giovedì 8 febbraio

Un salto a rivedere Mastroianni e la Loren nella commedia «Matrimonio all'Italiana» non è l'espressione migliore della cosiddetta «Commedia all'Italiana». Troppo teatrale la recitazione dei due grandissimi attori.

Venerdì 9 febbraio

Nella classifica «Cinema nuovo» una sorpresa. Ineffetti il giovane cinema oltralpi, questi ultimi anni, sembrava privilegiare l'antieroe, l'escluso, l'emarginato. Invece con **Palermo Milano solo andata** Claudio Fragasso torna al film d'azione, alle grandi gesta degli uomini ordinari, eroi per necessità, per caso. Sergio Leone alle prese con i delinquenti di Cosa Nostra : inquadrature, primissimi piani raccapriccianti, suspense, effetti musicale, tutto sa da western italiano. E siamo portati dello ritmo incalzante fino alla scena finale, al trionfo d'obbligo dell'uomo coraggioso. Il film capovolge i soliti racconti sull'onorata società dal boss inaccessibile e dal carabiniere programmato vinto fin dall'inizio della sua confrontazione col mafioso (es : **Il giorno della civetta**).

Durante un dibattito, - l'unico che sia stato venuto durante la settimana - il regista ha spiegato la sua scelta estetica : sedurre un pubblico giovane ed anche educarlo... una forma senza teorizzazione di cinema impegnato.

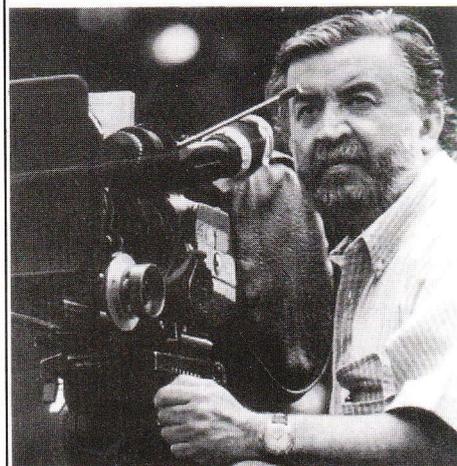
Sabato 10 febbraio

Nel pomeriggio, nel quadro di un minicolloquio, un incontro interessante sul tema «banditismo et ruralità». Fu preceduto da un film, un capolavoro della corrente neorealistica **Banditi a Orgosolo**. Vittorio de Seta ci mostra una Sardegna grandiosa, bella come lo dovette essere il primo giorno della sua creazione... un inno alla natura selvaggia e all'uomo che ne conosce il minino fruscio. Negli occhi del giovane pastore lo sguardo interrogativo e già adulto che ritroveremo nel piccolo ragazzo di **Ladri di biciclette** Peccato che il film non fu visto così. Un intervento - al colloquio - sviò il dibattito, parlava di offesa alla Sardegna e ai sardi... di un sardo ex presidente della Repubblica. Le immagini non appartengono all'autore...

Nella hall, quattro ragazze sperano poter entrare e trovare posto.

Nella sala si ripete l'ambiente del primo giorno.

Pupi



Avati

Un pianista con brio suona un pot-pourri del più famose canzoni popolari italiane. Di tanto tanto il pubblico l'accompagna.

Ed ecco Monicelli sul palcoscenico : smilz arzilla, evidentemente lusingato dall'omaggio reso : tutti in piedi ad applaudirlo. Una presentazione che non cambia dalle precedenti : qualche parola avara. Il regista dice il piacere di tornare in Corsica, ci venne per la prima volta invitato dalla cineteca regionale, a Porto vecchio. Il film

I Soliti Ignoti ci riporta agli anni 58 della grande illusione economica (grandi vie delle nuove periferie romane). In questo contesto di cemento armato qualche escluso in cerca del suo Perù. Il soggetto è di Age e Scarpelli e recitano attori esordienti : Claudia Cardinale, Carla Gravina, Renato Salvatore, Vittorio Gassman (dal naso imbottito di cotone..)

Ridiamo spesso, eppure la storia di questi falliti è triste. Ma il tono è disinvolto, le battute spiritose, la situazione surreale, il gioco degli attori irresistibile nella loro pantomina. Monicelli crea una *commedia all'italiana*.

Durante questa settimana ho osservato una spontanea familiarità del pubblico con la lingua e il cinema italiano (tante interviste senza che appaia necessaria la traduzione).

Qualche giorno più tardi si rafforzò questa mia impressione : una ex allieva mi diceva del piacere che ebbe ad assistere alla proiezione del film di Frederic Mitterrand **Madame Butterfly** da al cinema *Le Régent*, dall'associazione cinefila *Cinebastia*. Si stupiva, mi diceva, di non aver veduto *la gente del Mercato* perchè gli autentici abitanti di questo quartiere vanno pazzi per le grandi opere liriche italiane ed io le ho sentite tutte sulle ginocchia di mio nonno.

Ieri la lirica, oggi il cinema. A Bastia esiste una cultura popolare e colta che esprime la continuità dei contatti culturali tra la Corsica e la penisola italiana. Una cultura che va come le riviere del Sahara : scorre sottoterra e talvolta trabocca, si espande all'aperta. Basta creare l'occasione.